

Comunicato sul ddl 773 (c.d. “Pacchetto sicurezza”)

L’Unione Nazionale delle Camere Minorili esprime la sua più grande preoccupazione in ordine al decreto sicurezza approvato dai senatori il 5.2.2009.

In particolare, l'introduzione nel nostro paese della possibilità per i medici di denunciare le persone prive di permesso di soggiorno, colpisce di fatto le persone più deboli, come i bambini e le donne in gravidanza immigrate.

I primi dati riportati dai servizi di comunicazione rilevano che sebbene la norma non sia ancora in vigore si sia già registrata una diminuzione del 20% delle presenze degli irregolari negli ospedali e nelle strutture sanitarie.

Ciò significa che il 20% dei c.d. “clandestini” avrebbe già deciso di non farsi curare nel timore di essere denunciato. Come già tutte le maggiori associazioni mediche e ospedaliere, nonché gli osservatori più attenti hanno denunciato, se gli irregolari (non necessariamente clandestini ma semplicemente irregolari) non si curano, il rischio per l’igiene pubblica e quindi la salute di tutti, sarebbe di drammatica rilevanza perché malattie come la Tbc, la meningite o l’Aids potrebbero propagarsi più facilmente.

Lo stesso timore di essere denunciati ricadrà con effetti disastrosi anche sulle vittime di mutilazioni sessuali (si parla di almeno 35-40 mila casi solo sul territorio italiano), poiché molti genitori irregolari non sottoporranno ad alcuna cura le minori che siano state oggetto di pratiche di infibulazione,- e che abbiano riportato traumi e/o lesioni come purtroppo spesso accade trattandosi di pratiche notoriamente clandestine.

Val forse la pena di ricordare che oltre al dettato della nostra Carta Fondamentale in materia di salute pubblica, l’art. 24 della Convenzione sui diritti del fanciullo di New York del 20.11.1989 ratificata dall’Italia con legge 27.5.1991 n.176 stabilisce che gli Stati parti riconoscono il diritto del minore di godere del miglior stato di salute possibile e di beneficiare di servizi medici e di riabilitazione, e “si sforzano di garantire che nessun minore sia privato del diritto di avere accesso a tali servizi”.

L’Unione Nazionale delle Camere Minorili ritiene che la norma che prevede la possibilità per il medico di denunciare la persona irregolare violi apertamente questo principio ed ostacoli di fatto il diritto dei più deboli ad accedere alle strutture sanitarie.

La donna in gravidanza non si sottoporrà alle visite ed agli esami prenatali con tutti i rischi che conseguiranno non solo per la sua salute, ma anche per quella del nascituro, gli adulti non si recheranno e non accompagneranno i loro figli bisognosi di cure nelle strutture sanitarie perché timorosi di incorrere nelle sanzioni penali previste dalla legge.

Non minore preoccupazione desta la previsione di misure specifiche per il rimpatrio di minori stranieri non accompagnati comunitari coinvolti nella prostituzione. Si tratta di

UNIONE NAZIONALE CAMERE MINORILI

misure certamente discriminatorie – inammissibili ai sensi dell'art.2 della Convenzione Onu sui Diritti dell'Infanzia e dell'adolescenza e dell'art. 3 della Costituzione Italiana- nei confronti di un gruppo di minori particolarmente vulnerabile, in evidente contrasto con l'individuazione e la considerazione preminente del superiore interesse del minore. Nè vanno sottovalutati i gravi rischi di mancata protezione dei minori stranieri non accompagnati coinvolti in prostituzione in Italia, spesso vittime di gravi forme di tratta e sfruttamento, che potrebbero essere in molti casi privi di adeguate cure familiari nel paese di origine.

Anche la previsione di "associazioni di privati cittadini" con non meglio precisati compiti di sicurezza destano serio allarme: in un momento storico nel quale tutta la letteratura sociologica e psicopedagogica avverte sui pericoli per gli adolescenti di unirsi ed agire in "branco" nonchè la tendenza alla formazione di baby-gang anche su base etnica, la legalizzazione di gruppi di adulti che "sorvegliano il territorio" rischia di provocare pericolosi fenomeni di emulazione.

Da ultimo la previsione della modifica dell'art. 116 cod. civ. che impone la regolarità del soggiorno per la celebrazione del matrimonio appare in evidente contrasto con la nostra Costituzione e rappresenta una chiara lesione di diritti fondamentali di ogni individuo.

L'Unione Nazionale delle Camere Minorili auspica che gli Onorevoli Deputati chiamati al vaglio del provvedimento vogliano provvedere a sostanziali modifiche dell'articolato garantendo pieno rispetto dei diritti tutti che tutelano la salute e la dignità della persona, in particolare della persona bambina e delle sue relazioni familiari così come previsto dalla nostra Costituzione e dalle Convenzioni Internazionali.

Avv. FABRIZIA BAGNATI

Presidente

UNIONE NAZIONALE CAMERE MINORILI